

Welfare. Presentato il rapporto sulla non autosufficienza

Sacconi: fondi privati per la salute

Marzio Bartoloni

Meno sprechi e soprattutto la ciambella dei fondi sanitari integrativi. Questa la ricetta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, per disinnescare la bomba a orologeria delle cure ai non autosufficienti. Che oggi sono 2,6 milioni (2 milioni gli anziani), ma in futuro saranno molto di più rendendo insostenibile il conto per le famiglie e per il Ssn che oggi spende oltre 17 miliardi (l'1,13 del Pil).

Secondo il «rapporto sulla non autosufficienza in Italia», presentato ieri dal ministro Sacconi insie-

me con il collega alla Salute, Ferruccio Fazio, serve dunque una «via italiana» ispirata alla «collaborazione tra sistema pubblico e privato». Se altri Paesi hanno deciso di trovare le risorse attingendo dalla fiscalità generale il modello italiano deve puntare al decollo del «secondo pilastro». Che già oggi può contare su circa 300 fondi integrativi, nella maggior parte dei casi nati dalla contrattazione collettiva, e iscritti nell'apposita Anagrafe. Un requisito, questo, necessario per accedere ai benefici fiscali, «da far crescere - avverte Sacco-

ni - appena sarà possibile». Insieme all'obbligo per tutti i fondi di dedicare almeno il 20% delle prestazioni offerte alle cure odontoiatriche e alla non autosufficienza. Su questo fronte serviranno dunque nuovi interventi, a cominciare da un «testo unico - ha chiarito Fazio - per accorpare le norme su non autosufficienza e disabilità».

Il rapporto individua, poi, due Italie: il Nord con un'assistenza migliore e il Sud che conta su meno servizi, più trasferimenti monetari (le indennità di accompagnamento) e un utilizzo improprio degli

ospedali. Uno spreco su cui Sacconi non transige più: «Una certa parte d'Italia continua a chiedere soldi non affrontando la chiusura degli ospedali marginali, che sono un pericolo pubblico». Un nodo cruciale, questo, al centro ieri del nuovo incontro al tavolo tecnico dell'Economia per la verifica del piano di rientro sanitario di Lazio e Campania. Entrambe le regioni hanno incassato una mezza promozione sulle misure presentate. Anche se al governatore del Lazio, Renata Polverini, è stato chiesto di accelerare sui tempi. In gioco c'è lo sblocco dei fondi Fas e soprattutto la possibilità di evitare la stangata fiscale per i propri cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

